Anno 49.° N. 123

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 12 maggio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il verdetto del giurì sull'affondamento del "Lusitania,,

I comunicati contradditori sulla battaglia nei Carpazi

L'inchiesta per la perdita del "Lusitania,,

Un verdetto d'assassinio contro gli ufficiali, contro Guglielmo e contro il governo tedesco

KINSALE, 11. — Fu aperta l'inchiesta medico-legale circa la perdita del Lusitania.

Dopo l'esposizione fatta dal magistrato, si procede all'interrogatorio dei testimoni e si sentono il trombettiere del Lusitania, l'ispettore di polizia, indi il capitano Turner del Lusitania.

Il capitano Turner dichiara che il viaggio procedette senza incidenti; nega che il Lusitania fosse armato; riferisce sulle precauzioni prese in seguito al minacciato siluramento: «Avevamo — dice — duplici sentinelle, ma non scorgemmo alcun sottomarino».

Aggiunge che rimase sulla passerella tutto il tempo finchè fu inghiottito colla nave, circa diciotto minuti dopo il primo siluramento. Turner dice che rimase tre ore in acqua e che venne infine raccolto da un battello da pesca.

Il magistrato riassume tutte le deposizioni e constata che il primo siluro causò gravi avarie, ma i tedeschi non si accontentarono e per affrettare la distruzione lanciarono un secondo siluro che attraversò il Lusitania da parte a parte. Constata che la gente di mare inglese ed irlandese si condusse secondo le nobili tradizioni della marina britannica.

Il giury emette poscia un verdetto d'assassinio contro gli ufficiali del sottomarino tedesco, contro l'imperatore Guglielmo, contro il Governo tedesco. (Stefani)

Una dichiarazione di Wilson sull'attitudine degli Stati Uniti

FILADELFIA, 11. — Il Presidente Wilson parlando dinanzi a 4000 americani neutralizzati diede la prima indicazione circa la probabile attitudine degli Stati Uniti nella questione del Lusitania.

Wilson dice che quantunque gli Stati Uniti abbiano intenzione di conservare la pace, cercheranno di convincere la Germania della ingiusta tragedia.

LA BATTAGLIA NELLA GALIZIA

Gli austro-tedeschi e il passaggio della Visloka

Aumenta il numero dei prigionieri russi

VIENNA, 10. — Il comunicato ufficiale di oggi a mezzogiorno dice:

«Il terzo esercito russo venne respinto con gravi perdite dalla Galizia occidentale e dai Carpazi, cedendo alla pressione da due parti. Trovasi ora chiuso con le sue forze principali nello spazio attorno Sanok e Lisko. Gli eserciti alleati continuano ad avanzare con successo contro questa massa e riuscirono ad ovest a passare, combattendo, la Wisloka e raggiunsero da sud la linea Dvornik-Baligrod-Bukowsko.

«All'ala meridionale del fronte nella Galizia occidentale, ieri le truppe dell'Austria Superiore, del Salisburgo e del Tirolo, presero d'assalto parecchie località ad est e a nord-est di Debica.

«Il numero dei prigionieri fatto nella Galizia occidentale aumentò fino a ottantamila, cui bisogna aggiungere oltre ventimila uomini fatti prigionieri durante l'inseguimento nei Carpazi. Così il terzo esercito russo, che si componeva di cinque corpi: il nono, decimo, dodicesimo, ventiquattresimo e terzo caucasico, e di parecchie divisioni della riserva, perdette centomila uomini soltanto in prigionieri. Aggiungendovi il numero dei morti e dei feriti, le perdite totali raggiungono almeno i 150.000 uomini.

La quantità del materiale da guerra catturato è impossibile per adesso precisare. Contammo finora sessanta cannoni e 200 mitragliatrici. I combattimenti nella Galizia sud-orientale continuano. Un forte gruppo nemico fu attaccato e contrattaccato sulle alture a nord-est di Ottignia». (Stef.)

I russi si mantengono nella regione di Uzsok

Il ripiegamento di là della Visloka

Parecchie migliaia di prigionieri austriaci

«Nella Galizia occidentale l'8 e il 9 corr, un combattimento si svolse principalmente sul fronte di Valepole-Novotanko. Dopo accaniti combattimenti il nemico riuscì nella regione di Krosno a passare il corso superiore della Visloka. Nei combattimenti della settimana scorsa facemmo prigionieri parecchie migliaia di tedeschi e austriaci non feriti, di cui si sta precisando il totale.

«Nella regione del passo di Uzsok il nemico pronunciò uno sterile attacco. L'8 corrente, il nemico, in colonne serrate attaccò impetuosamente la catena dei monti Javornik, sul corso superiore della Lomniza, in un settore della nostra posizione, occupato da due compagnie. Le perdite del nemico furono talmente gravi, che i cadaveri dei nemici impedivano il tiro dalle nostre trincee. Le nostre compagnie, malgrado il fuoco delle mitragliatrici nemiche, uscirono dalla difesa che le trincee assicuravano loro e col fuoco spazzarono il terreno dalle colonne assalitrici.

«Il nemico fu ovunque respinto in questa regione.

«Nello stesso giorno il nemico, dopo un accanito combattimento, obbligò il nostro distaccamento presso Villagezaliviki a ripiegare sulla sinistra del Dniester. La notte del 9 corr. le nostre avanguardie, che avevano passato il Dniester, attaccarono il nemico sul fronte di Chabokruki alla fose dello Striy e fecero 1300 prigionieri; presero un cannone e aprecchie mitragliatrici». (Stefani)

I combattimenti sul Niemen

PIETROGRADO, 11. — Il comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

«Nella regione di Ghavli la nostra offensiva continuò il 9 corr. con successo su un largo fronte. La divisione di cavalleria bavarese, appoggiata da un reggimento di fanteria della guardia prussiana, che circondò ad est le nostre truppe operanti in direzione di Keydang-Bayssafola, fu attaccata con successo nei dintorni della stazione di Jayni dalla nostra cavalleria, che la notte del 9 corr. cacciò ininterrottamente dinanzi a sè il nemico su una estensione di parecchie decine di verste.

«Sulla riva sinistra del Niemen e sul fronte del Narew regna calma completa.

«Sulla riva sinistra della Vistola respingemmo un attacco del nemico alla foce della Nida.

Nel Belgio e in Francia

Continuano i successi francesi ad Arras

PARIGI, 11. — Il comunicato delle ore 15 dice:

«In Belgio, presso Saint George, il nemico ha tentato, con un attacco notturno, di riprendere le opere conquistate da noi ieri l'altro. Esso è stato respinto.

«A nord di Arras i nostri progressi sono continuati. Alla fine della giornata di lunedì ci siamo impadroniti dapprima del cimitero, poi di parte del villaggio di Carencyn e della strada da Carencyn Souchez-Carencyn, ove abbiamo fatto altri 230 prigionieri, tra cui tre ufficiali, e preso parecchie mitragliatrici. Investita dalle nostre truppe da tre lati, la località non ha che comunicazioni precarie con le linee tedesche.

«Le forze condotte dal nemico da Lens e da Duoai in automobili, non sono riuscite da nessuna parte a riprendere vantaggio.

Quattro forti contrattacchi sono stati spazzati sotto il nostro fuoco durante il pomeriggio di lunedì con perdite assai elevate, davanti a Leroy, a Notre Dame de Lorette, a Souchez, a Neuville a Saint Vaast. Su questo punto abbiamo guadagnato terreno facendo un centinaio di prigionieri. Il numero degli ufficiali catturati superava iersera la cinquantina.

«Nella notte da lunedì a martedì il nemico ha subito un nuovo insuccesso. I contrattacchi a nord di Neuville preceduti da violento bombardamento, sono stati respinti e noi abbiamo conservato la totalità del terreno guadagnato, infliggendo forti perdite agli assalitori.

«Sul resto del fronte Lens-Arras nessun contrattacco.

«Dopo il bombardamento di Dunkerque, segnalato ieri mattina (tre granate, nessuna vittima e nessun danno) i tedeschi hanno lanciato 11 granate su Bergues. Vi sono stati 12 morti e 11 feriti. Le nostre batterie hanno subito aperto il fuoco ed arrestato il tiro che non è ricominciato.

«Nella giornata sul resto del fronte niente da segnalare.

«Un nostro aeroplano ha bombardato ieri un dirigibile a Maubeuge e vi ha acceso un incendio. Un aeroplano tedesco ha lanciato senza risultato bombe sulla frazione di Doullens. Un altro aeroplano, inseguito tra le Argonne e la Mosa da un apparecchio francese, ha dovuto atterrare nelle linee tedesche, dove ha preso fuoco. D'altra parte i tedeschi hanno abbattuto un aeroplano inglese e le truppe britanniche due aeroplani tedeschi.

Inglesi e belgi nelle Fiandre

LONDRA, 11. — Il comunicato del maresciallo French dice:

«Nessun cambiamento nella situazione generale. Malgrado i ripetuti attacchi del nemico avvenuti nella scorsa settimana, la linea britannica ad est di Yprès rimane in sostanza quale era quando ci ritirammo nella notte dal 3 al 4 corr.

«Gli attacchi dati ieri dai tedeschi in questa regione furono respinti. I combattimenti oggi sul fronte del primo esercito si limitarono ad un duello di artiglieria.»

Un taube sopra Saint-Denis

PARIGI, 11. — Un taube volò sopra Saint Denis stamane alle 7.15, e lanciò cinque bombe. La prima sfondò un hangar, ferendo cinque uomini. La seconda cadde nel vicolo Marguerite, penetrò in una casa e sfiorando un letto ferì un giovanetto. Produsse un principio d'incendio. La terza cadde in via Paris dove produsse danni materiali. Altre due bombe caddero a cinquanta mtri dal ponte della ferrovia Parigi-Calais, senza produrre danni. (Stefani)

L'azione con le bombe

LE HAVRE, 11. — Il comunicato belga del 9 corr. dice:

«Il nemico bombardò tutto il fronte, specialmente Ramschapelle, Pervyse, Ondstuy, Vekenskerke, Ootekerk e Loo. Il fuoco della nostra artiglieria ridusse al silenzio parecchie batterie nemiche». (Stefani)

Un altro piroscafo affondato

BLITH, 11. — Un sottomarino tedesco affondò sabato al largo di Blith il vapore inglese Queen Wilhelmina di Westhartlepool. L'equipaggio è salvo.

La guerra nel Caucaso

Ritirata dei turchi

PIETROGRADO, 11. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Nella regione di Transciorok e nella direzione del litorale non si segnalano che scontri di fucileria senza importanza. Sul corso medio le nostre truppe occuparono la regione di Parkins e Teva. Nella direzione di Olty le nostre truppe sloggiarono i turchi dalle posizioni che occupavano e li ricacciarono a sud-ovest. Nella loro precipitosa ritirata, i turchi abbandonarono numerose tende e munizioni da guerra su un punto occupato dalle nostre truppe.

«Ci impadronimmo pure degli archivi del reggimento.

«Nella direzione di Paparitz i turchi furono respinti. Le nostre truppe occuparono a sud la collina di Paparitz.

«Non si segnalano modificazioni nelle altre direzioni». (Stefani)

L'azione contro gli Stretti

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 11. — Un comunicato del quartiere generale dice:

«Sul fronte dei Dardanelli ad Ariburnu il nemico fece ieri notte quattro disperati attacchi, ma fu completamente cacciato dai nostri assalti alla baionetta. Durante tali attacchi il nemico subì gravi perdite. Tre suoi battaglioni furono annientati.

«Oggi verso mezzodì il nemico trasportò continuamente i suoi numerosi feriti nelle navi.

«A sud di Sedulbahr il nemico, coll'aiuto del fuoco delle sue navi operò dalla riva del mare un attacco rimasto senza risultato, grazie ai nostri contrattacchi. Niente d'importante sugli altri teatri». (Stefani)

Le truppe alleate continuano a progredire

ATENE, 11. — Mandano dai Dardanelli da fonte autorizzata che il 7 e l'8 maggio le truppe alleate continuarono a progredire coll'appoggio della flotta, malgrado la viva resistenza del nemico. Le perdite turche, secondo i prigionieri stessi, sono enormi. Il morale delle truppe degli alleati è eccellente.

Cannonate nel Mare Baltico

PIETROGRADO, 11. — Un distaccamenti di incrociatori della flotta del Baltico, incrociante nella parte meridionale del Baltico nella regione di Bindau, scambiò cannonate a lunga distanza con un incrociatore ed alcune torpediniere nemiche, che profittando della superiorità in velocità, evitarono il combattimento e scomparvero in direzione sud.

IL "RAID,, D'UNO ZEPPELIN

sopra l'Inghilterra

LONDRA, 11. — Annunciasi che circa ottanta bombe incendiarie ed esplosive furono gettate su Southend e Wastelif, provocando numerosi incendi in queste due città.

Si segnala da Gravesend che un poco prima delle tre di stamane un aeroplano nemico fu osservato sulla foce del Tamigi.

I forti diressero il fuoco sull'aeroplano che scomparve.

Telegrafano da Ramfort, contea situata a circa dodici miglia da Londra, che uno Zeppelin fu visto alle 3.30 in direzione nord-est. Lo Zeppelin sembrava avanzare con difficoltà per la violenza del vento o per essere stato colpito da proiettili.

LONDRA, 11. — I danni materiali causati dal raid dello Zeppelin di ieri mattina sono valutati a seimila sterline.

I terribili massacri di cristiani

commessi dai curdi

LONDRA, 11. — Sono giunte a Londra notizie sui terribili massacri di cristiani, commessi dai curdi nella Persia nord-occidentale. Il capo della missione americana di Urmia riferisce che mille cristiani furono messi a morte. Duemila morirono in seguito a malattie. Il vice-console di Russia segnala da parte sua violazioni ed uccisioni di donne, incendi di villaggi, distruzione di libri santi ad Urmia. A Salmos soltanto, oltre settecento cristiani furono massacrati. Tre giorni avanti l'arrivo dell'esercito russo a Guafpashan, il console di Turchia ordinò di saccheggiare e bruciare.

Ottantacinque notabili furono strettamente legati, condotti al cimitero e massacrati davanti ai loro parenti. Un prete venne crocifisso, un altro bruciato vivo, un vescovo impiccato. Tutte le persone rifugiatesi alla missione cattolica furono trascinate davanti al console di Turchia e sessantaquattro furono decapitate. (Stefani)

Un nuovo dittatore nel Messico

Si prevedono altri conflitti

WASHINGTON, 11. — Secondo un telegramma da Messico, le truppe messicane, comandate dal generale Barona, ex-governatore militare della capitale, attaccarono la residenza del presidente provvisorio Gonzales Garzia, che tentarono d'incendiare. Esse tentarono pure di uccidere il generale Roque. L'attacco fu respinto. La situazione è delle più critiche. Nella capitale si temono gravi avvenimenti.

Il "bill,, sulle bevande ritirato

LONDRA, 11. — (Camera dei Comuni) La Camera approvò in seconda lettura il bill relativo alla difesa del regno.

Il ritiro del progetto di legge relativo alla sopratassa sui vini, sulla birra, ecc., ha fatto cessare ogni opposizione. Una commissione speciale determinerà le località ove il governo eserciterà la sorveglianza sugli spacci delle bevande.

Lo stipendio mantenuto agli insegnanti in caso di guerra

ROMA, 11. — La Commissione esecutiva della Unione Magistrale Nazionale è stata ieri ricevuta dal Ministro Grippo al quale ha nuovamente raccomandato che agli insegnanti richiamati sotto le armi si usi lo stesso trattamento di cui godono gli impiegati civili.

Il ministro, che già altra volta aveva dato ai rappresentanti della classe i migliori affidamenti, ha assicurato in modo esplicito che in caso di guerra si provvederà con un decreto - legge (che è stato già preparato dal Ministro del tesoro on. Carcano) ad assicurare il pagamento degli stipendi alle famiglie dei maestri e di tutti gli altri impiegati comunali e provinciali che verranno richiamati sotto le armi.

La C. E. dell'Unione ha ringraziato il Ministro della cortese partecipazione di questa importantissima notizia, che darà la tranquillità a tante migliaia d'insegnanti assicurati così sulla sorte dei loro figli ed ha vivamente pregato l'on. Grippo di portare senza indugio alla approvazione del Consiglio dei Ministri le antiche norme sui congedi per malattia, già trasmessa con parere favorevole dal Consiglio di Stato.

Il Ministro ha esplicitamente promesso che alla prima riunione otterrà l'approvazione dei suoi colleghi, che già in massima hanno espresso il loro consenso.

Anche questa importante quistione, che già tenne così vivamente agitata l'organizzazione magistrale, può così considerarsi risolta.

Gli agenti di Bülow penetrano a Montecitorio

Il «Carlino» di Bologna racconta quanto segue:

«Nel pomeriggio di ieri, quando i corridoi di Montecitorio e le anticamere del Senato erano più che mai affollate, il deputato del centro cattolico tedesco, Erzberger, in compagnia del notissimo corrispondente romano della «Neue Freie Presse», il signor De Fiori, col complemento di qualche deputato cattolico di cui si potrebbe fare il nome, si sono incaricati di fare arrivare ai più scatenati mestatori della farmacia in busta chiusa e sigillata un «memorandum» nel quale erano segnate le ultime pretese concessioni del Governo austriaco all'Italia. Sembra che il deputato Erzberger, che ha alle sue dipendenze un traduttore esperto e solerte come il De Fiori, alzando il velo delle concessioni austriache per illuminare gli ingenui e gli ignari si sia spinto fino al punto di spiegare che cosa significhi l'autonomia amministrativa che l'Austria promette a Trieste. E il «clou» di questa sarebbe l'esenzione dei sudditi triestini di nazionalità italiana dal servizio militare e una quasi assoluta libertà di gestione negli affari del Municipio e della Provincia».

Ma che succede a Montecitorio? I deputati neutralisti, cattolici e giolittiani, vogliono farne una succursale dell'ambasciatà austro - tedesca? Simili cose non si sono mai viste e non si sarebbero creduto neppur ieri se qualcuno avesse detto che sarebbero state possibili.

Non manca, per completare lo spettacolo, che il corrispondente della «Neue Freie Presse» porti alla Camera un commissario della polizia austriaca per dare più autorità alla sua missione.

Sono cose che non possono continuare, senza abbassare la dignità del nostro Parlamento.

Fuori gli intrusi, siano messi di Presidenti o di Imperatori, dalla sede dell'assemblea nazionale! Se non si opporrà un freno a questa inframmettenza sfacciata di giornalisti e di deputati esteri, per lavorare i rappresentanti della nazionale in favore dei propri governi, che rivelano l'audace giuoco del principe di Buelow e del barone Macchio, potrà capitare qualche vivace incidente che è necessario evitare.

Non sarebbe male che il Governo facesse capire a questi signori che l'Italia non può tollerare quest'aria di padroni assunta dagli ambasciatori dalle potenze centrali e dai loro satelliti e esternasse la sua legittima sorpresa di vedere uomini di alta mentalità diplomatica perseverare nei mezzi di persuasione che creano precisamente l'effetto opposto al quale essi mirano e rendono più impopolare, anzi più odiosa, la missione che è stata loro affidata e che, per rispetto al paese nostro, dovevano sostenere con mezzi più corretti e dignitosi, non assoldando giornalisti italiani disoccupati, non coinvolgendo nei loro intrighi deputati e senatori di sviluppo cerebrale notoriamente scarso e non cercando di comprometterli in complotti che sarebbero il disonore del Parlamento italiano.

La pubblicazione d'un "Libro Verde,,

La risposta dell'Italia alle potenze centrali

ROMA, 11. — Sono informato da buona fonte che al Ministero degli Esteri si prepara un «Libro Verde» che sarà pubblicato non appena avvenisse la rottura definitiva con le Potenze centrali. Persona competente mi disse:

«Il «Libro Verde» sarà interessantissimo e farà il massimo onore all'Italia ed al suo programma. Credo di essere bene informato dicendovi che esso dimostrerà che l'Italia si è preoccupata non solo dei propri egoistici interessi, ma anche degli interessi generali della pace e della giustizia, internazionale.

«Difatti, interpellata l'Italia se, qualora l'Austria le facesse sufficenti concessioni, sarebbe stata disposta ad offrire in cambio il suo appoggio al programma austro-tedesco il giorno che si fosse trattata la pace generale, il nostro Governo ha risposto:

«Sì, purchè questo programma contenesse questi tre punti immutabili: primo restituzione dell'indipendenza del Belgio; secondo, concessione alla Serbia di un largo sbocco nell'Adriatico; terzo cessione della Transilvania alla Rumenia».

«Voi capite che in questo modo l'Italia si mette su un punto di vista nobilissimo e tale da assicurarle non solo la cooperazione degli interessati, ma eziandio l'appoggio dei neutrali. E se le trattative italo-austro-germaniche falliscono, credetelo, è essenzialmente su questo elevato programma internazionale che si è proposto il Governo italiano, e che assicura al vostro paese una pagina luminosissima nella storia contemporanea».

La bandiera della "Duilio,,

la quinta "dreadnought,, italiana

ROMA, 11. — Si conferma che la consegna della bandiera di combattimento alla «Duilio» avrà luogo quanto prima a cura di un comitato il quale ha per presidente la principessa Colonna. La cerimonia avrà luogo senza dubbio nel porto di Civitavecchia.

L'aspettativa è grandissima ed i festeggiamenti che si daranno in onore della colossale nave, saranno brillanti.

Per il nuovo reggimento di cavalleria

ROMA, 11. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto da convertirsi in legge col quale si stabilisce la istituzione di un nuovo reggimento di cavalleria formato dallo stato maggiore, di cinque squadroni e un deposito. Per la formazione del nuovo reggimento saranno utilizzati due squadroni creati con la legge N. 698 del 27 giugno 1912 alla tabella organica della nostra legge sull'ordinamento del regio esercito.

Viene apportato, in seguito alla formazione dei nuovi reggimenti, l'aumento del numero degli ufficiali.

L'importante decreto pei pascoli montani

Diamo il testo dell'importante decreto firmato dal Re per il miglioramento dei pascoli montani:

Il Ministro di A. I. e C. è autorizzato a concedere premi per incoraggiare l'attuazione di opere intese al miglioramento dei pascoli montani.

Tali premi saranno determinati nella misura del 25 al 30 per cento della spesa effettivamente sostenuta per l'esecuzione delle opere di miglioramento.

Saranno considerate opere di miglioramento dei pascoli montani:

1) l'estirpazione dei cespugli, gli spietramenti, il prosciugamento degli acquitrini;

2) l'irrigazione, la concimazione chimica, la seminagione di piante foraggiere;

3) la costruzione di cascinali pel personale, per la confezione e la conservazione dei prodotti, di fienili, stalle e tettoie, di abbeveratoi, e la sistemazione della viabilità;

4) la sistemazione e il consolidamento del terreno;

5) la condotta di acque piovane e sorgive;

6) in generale ogni opera che, in maniera riconosciuta efficace sia diretta all'impianto ed al miglioramento della produzione, alla razionale sistemazione ed utilizzazione dei pascoli montani.

Alla spesa per la concessione dei premi sarà provveduto con lo stanziamento nella parte passiva del bilancio dell'azienda del Demanio forestale di Stato della somma annua di lire cinquecentomila, per cinque esercizi finanziari a cominciare da quello in corso 1914 - 1915.

Per l'esecuzione delle predette opere di miglioramento dei pascoli montani nei fondi appartenenti ai Comuni, questi, oltre ai premi, potranno ottenere dalla Cassa dei Depositi e Prestiti mutui di favore con lo interesse del 2 per cento ammortizzabile in un periodo non superiore ai 30 anni.

Nei primi cinque anni i comuni pagheranno i soli interessi; nei 25 anni successivi agli interessi sarà aggiunta la quota di ammortizzamento.

Sulle somme mutuate verrà corrisposto alla Cassa dei Depositi e Prestiti mutui di favore con l'interesse del 2 per cento ammortizzabili in un periodo non superiore a 30 anni.

Nei primi cinque anni i Comuni pagheranno i soli interessi; nei 25 anni successivi agli interessi sarà aggiunta la quota di ammortizzamento.

Sulle somme mutuate verrà corrisposto alla Cassa dei Depositi e Prestiti mutui di favore con l'interesse del 2 per cento ammortizzabili in un periodo non superiore a 30 anni.

Nei primi cinque anni i Comuni pagheranno i soli interessi; nei 25 anni successivi agli interessi sarà aggiunta la quota di ammortizzamento.

Sulle somme mutuate verrà corrisposto alla Cassa Depositi e Prestiti un interesse non superiore al 4 per cento.

La differenza sarà inscritta nel bilancio dell'azienda Forestale di Stato.

I mutui di favore da concedersi ai comuni non potranno eccedere la somma di un milione e mezzo per anno e per un periodo di cinque anni.

Apposite norme saranno emanate per la assegnazione dei premi e per la approvazione dei progetti.

Uomini e cose

Orazio Raimondo, commentando la festa a Quarto, esce in una frase meravigliosa di logica e di bellezza, a proposito dell'atteggiamento dei socialisti. Tutti avrebbero compreso — dice egli il gesto di un partito che manda un grido di protesta contro gli orrori della guerra mostruosa che inghiotte con la vita di due generazioni, il patrimonio della nostra civiltà, anche se le proteste platoniche contro la guerra significhino praticamente parteggiare pei forti e violenti contro i deboli ed aggrediti. Ma niuno può ammettere che per riabilitare la brutalità di coloro che rinnegano la fede nei trattati e distruggono un paese, ed accreditamo con leggerezza colpevole le calunnie che tendono a disonorare il paese distrutto; nessuno può ammettere che si stabilisca un'equazione orribile fra la patria e l'invasore che si presenta a calpestarla; e *che il culto di tutte le patrie serva d'ignobile pretesto per dispensarsi dal servire la patria.*

*

Guido Baccelli, salutando i suoi allievi, che lasciano prima del tempo il suo corso per farsi medici della Croce Rossa ha concluso: Tutti i sentimenti egoistici, non escluso quello opprimente della nostalgia, io posso assicurarvene per esperienza avuta in Cirenaica, rimangono sopiti in mezzo alle armi combattenti; e nel momento del cozzo e più ancora in quello esaltante della vittoria, alla quale avrete indubbiamente concorso anche voi, non uccidendo ma salvando, il vostro spirito esulterà, elevandosi in una atmosfera così pura, così sana, così ideale che l'immagine della patria si farà grande, vi affascinerà mente e cuore, incatenandovi a sè interamente.

Vi accorgete allora che lo scopo finale della vita il perchè dell'incessante succedersi di tante generazioni a traverso i secoli, incomprensibile nelle materialistiche concezioni della nostra mente, diventa chiaro, fulgente, sublime; esso non può essere che uno solo: la eternità della patria nella sua indipendenza, nella sua libertà, nella sua grandezza.

Cronaca dello Sport

Un appello della Sucai

La Direzione Generale della «Sucai» ha chiesto a Paolo Monelli di interpretare in questo momento decisivo l'ansia degli studenti alpinisti d'Italia. Ecco il testo che viene oggi diffuso in tutte le Università del Regno:

Se la nostra giovinezza ci ha fatti esperti di ghiacci e di rocce e dell'ingannevole miraggio degli abissi,

se per lunga stagione non altro dono credemmo di cogliere sui picchi scarni che un'ebbrezza di solitudine e d'orgoglio,

e una buona corazza ci foggiarono le tempeste e lavacro di rinnovamento ci fu il vento delle altezze,

è giunta l'ora che le nostre virtù di montagna ci siano buone virtù di guerra, perchè ora dalle protese rupi la Patria chiama;

e il richiamo è più veemente della tormenta, è più appassionato di un pianto.

Stanno le dolomiti di Trento diritte come il desiderio nostro, fervide nei tramonti come il dolore vostro, fratelli in attesa;

stanno le alpi liburniche grigie come il tedio della nostra vigilia, arse come l'ansia del nostro amore,

stanno le alpi di Zara che chiudono il tesoro del fido delle isole nelle memoria venete in uno scrigno intangibile,

stanno le montagne che con più accorata fede amammo, e attendono finchè non s'effonda sovresse il rosso della strage e della gloria,

finchè non suonino dell'impeto nostro nella stessa gioia di vittoria che ci incalza al premio delle cupole intatte.

Oltre le nevi che ci sarà la vetta conquistata placida meta di riposo nel dolce alito d'una invisibile iddia,

ma nell'ardente afflato della battaglia tappa breve per una ardua barriera di creste.

Congiungiamo il fucile alla piccozza e alla corda per la Crociata che la Patria bandisce,

ma una traccia più profonda intagli la picca nel ghiaccio e sia traccia di conquista he non si dissigilli in eterno,

e della corda che ci è patto di comune pericolo faremo forse capestro a tale che ne sbigottisce per atrocità di rimorsi,

ma del nostro sogno che nella bella guerra del monte ci attanagliò il cuore di nostalgia tendendo di sui confini le braccia alle terre contese,

oggi del nostro sogno in più bella guerra ci facciamo una divina realtà,

che è bianca di neve e verde di pascoli e azzurra di lontananze e coronata del lauro del Trionfo,

e che ci sia dato presidio sulle vette e nelle valli, nella trincera e nel combattimento,

per te, o Patria, a cui sacrammo la nostra anima su le stele votive dei tuoi monti.

CRONACA PROVINCIALE

Da BUIA

Per il garibaldino Barnaba Barnaba

Ci scrivono 11 (n):

Parve e fu sogno. No. Egli vive ancora vigile e ansioso nell'attesa degli eventi, vive finalmente il momento che l'inebria e gode e freme e «fiuta l'odor de la battaglia».

Nel cimitero silente, troppe volte udì risonar cadenzato lo scalpitio dei cavalli sotto le arcate. Ei levò la fronte e vide...

Erano le ombre dei Grandi Garibaldi, degli ultimi Garibaldi, fieri e belli accennanti sul petto le ferite di morte. E ne udì la voce «Per la fine dell'Epopea bella incompiuta! *E' sangue che porta sulla via di Trento e Trieste!*»

Ei ruppe il sonno, lo vinse. Troppo avea sospirato la Redenzione! Nell'ora che volge tragica Egli dice

«.... *con un solo Sguardo ci toccò le anime come un solo Baleno tocca le innumerevoli onde*»

Volgetevi a Caprera colo dello zaffiro! L'Eroe è là dritto, e guarda voi pure tacito coll'occhio che

«*fu tremendo solo al nemico e al vile*»

Accenna Trento e Trieste! Avanti!

«*I martiri nostri son tutti risorti!*»

*

Vive, gode. Egli sa! La Camicia Rossa ora s'accende di tutta la sua fiamma a noi sacra, folgora, splende! Promette ai figli d'Italia tutto l'orizzonte azzurro delle Alpi, nostre fino al Quarnero! D. O.

Due cadute

Stamattina il sottotenente di fanteria Salvatore Panzica, venne lungo la strada di Urbignacco Madonna lanciato a terra dal suo cavallo imbizzarrito; l'ufficiale nella caduta battè a terra la nuca riportando una larga ferita. Condotto a casa gli vennero dati tre punti di sutura. La prognosi è riservata.

* Un altro ufficiale, pure di fanteria, si ferì al lato destro della faccia cadendo da bicicletta lungo la discesa di Santo Stefano.

Da CODROIPO

Stato civile mensile - Il grano venduto

Ci scrivono 11 (n):

Durante lo scorso mese di Aprile si ebbe il seguente movimento nello stato civile del nostro Comune:

Nascite: maschi N. 10 — femmine 6 — Totale Numero 16.

Morti: Fresco Crispino fu Antonio di anni 63 — Spagnolo Regina fu Valentino di anni 52 — Pituello Alvise di Fabio di giorni 28 — Miani Rosa fu Angelo di anni 67 — Clozza Adelgisa fu Giuseppe di anni 37 — Zorutto Maria fu Valentino di anni 80 — Facchinutti Alda di Gio. Batta di anni 19 — Riga Giovanni fu Angelo di anni 87 e Tognon Armando di Edoardo di anni 1 — Totale Numero 9.

Pubblicazioni di matrimonio: Bragagnolo Luigi e Fabbro Elisa.

Matrimoni: Toso Gabriele con Della Mora Luigia — Paron Giovanni con Bianchini Emma — Moro Angelo con Marano Annunziata — Del Negro Lino con Castellani Maria — Bianchi Gio. Batta con Infanti Elisa — Panni Giovanni con Chiarcossi Agata — Battellini Giuseppe con Venuti Maria.

* Quest'oggi a mezzo degli incaricati del nostro municipio, vennero venduti circa 45 quintali di granoturco a N. 160 famiglie povere del Comune al prezzo di lire 25.50 per quintale. L'incasso si aggira nelle L. 1200.

Da RIVOLTO

Tassa famiglia o fuocatico - Consiglio comunale

Ci scrivono 9 (n):

La matricola dei contribuenti la tassa comunale di Famiglia e Fuocatico, debitamente stabilita dalla giunta Municipale pel corrente anno resta depositata nella Segreteria di questo Municipio per giorni 15 onde possa chiunque nelle ore di ufficio, prenderne conoscenza ed avanzare, se del caso, quei reclami che credesse di suo interesse.

I ricorsi devono essere stesi su carta da bollo da lire 0.65 e presentati a questo protocollo entro il termine suddetto per essere sottoposti alla decisione della Commissione tassatrice.

* Il giorno 12 corrente alle ore 17 si riunirà il nostro Consiglio Comunale, allo scopo di trattare i seguenti argomenti:

1. Ratifica di alcune delibere d'urgenza della Giunta.
2. Accettazione prestito di lire sei mila per lavori stradali.
3. Approvazione in seconda lettura dell'aumento di stipendio assegnato pel posto d'impiegato.

Ed in seduta segreta poi la ratifica della delibera d'urgenza di giunta circa la supplenza alla maestra Cosmo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DELL'11 MAGGIO)

Presidente: Antiga — giudici: Arnaldi e Cavarzerani - Pubb. Min. Pirone cancelliere: Casadei.

A porte chiuse

Pozzo Teresa di Ferdinando di anni 28 di Cividale, domiciliata a Udine (Via Superiore) è imputata di avere verso il 28 novembre 1914, in casa sua, favorito la corruzione di ragazze minorenni.

Il Tribunale la condanna in contumacia alla reclusione per mesi 5 e lire 500 di multa.

Una truffa nel cambio delle corone

Colautti Tiziano di Marco di anni 25 di Cologna, Zoratto Fabio fu Vittorio di anni 40; Rizzi Luigi di Giuseppe di anni 29 di Fagagna, sono imputati di avere la mattina del 9 settembre 1914 in Udine convertito in proprio profitto le 1800 corone che erano state loro consegnate per cambiarle nella Banca d'Italia, dal proprietario Giuseppe Aloisio (abitante in Vicolo Brovedan).

Interrogat. degli imputati

Colautti ricevette dal figlio di Giuseppe Aloisio il giorno 6 settembre corone 600 per cambiarle, nel giorno 7 cor. 800 e nel giorno 8 cor. 3000 delle quali ne cambiò lire 1600; su queste somme ebbe l'utile concordato.

Zoratto ebbe dal figlio in due riprese cor. 1500 per il cambio e ne cambiò 1000 portando di ritorno cor. 500. Rizzi dice di non aver nulla da cambiare.

I tre imputati affermano di avere restituiti tutti i denari avuti per il cambio.

La parte lesa

Aloisio Giuseppe di anni 71 trovò in Piazza V. E, la mattina del giorno 9 settembre i tre imputati, i quali gli chiesero se avesse corone per il cambio. Egli rispose affermativamente e si recarono al Bar Milano.

Suo figlio Umberto consegnò allora a Colautti e a Rizzi cor. 700 a ciascuno e lire 600 a Zoratto. Si recarono tutti alla Banca d'Italia e salirono a cambiare le corone i tre imputati.

Aloisio Umberto di anni 29, figlio del precedente. Ripete il racconto del padre.

Colautti scendendo dalla Banca disse ch'erano state cambiate 600 corone e consegnò lire 200 e cor. 500 e gli altri non consegnarono nulla, nemmeno le lire 200 provenienti dal cambio.

Egli poi andò parecchie volte a casa del Colautti — circa una quindicina di volte — ma mai potè avere nemmeno un centesimo. Vedendo che a nulla giovavano le parole si decise a sporgere denunzia.

Altri testi

Seguono quindi altri testi che depongono su varie circostanze.

Le conclusioni del P. M.

Il P. M. conclude la sua arringa chiedendo che i tre imputati siano condannati ciascuno a un anno di reclusione e lire 800 di multa.

La sentenza

Dopo uditi i difensori il Tribunale condanna Colautti, Rizzi e Zoratto alla reclusione per un anno e a lire 1000 di multa ciascuno, più in solido le spese processuali.

Bollettino Meteorologico

ROMA, 11. — EUROPA: Pressione massima 768 sul Golfo di Danzica, minima 756 sul Medio Tirreno. — In Italia nelle ultime ventiquattro ore il barometro abbassato fino 5 mm. nelle Marche, temperatura quasi ovunque diminuita, cielo vario al sud, nuvoloso con pioggie altrove. Stamane cielo nuvoloso con pioggie in Valle Padana. PROBABILITA: Nelle regioni settentrionali venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggierelle, temperatura diminuita. — Sul versante Adriatico venti moderati del primo quadrante al Nord, cielo nuvoloso con pioggierelle al Nord, temperatura stazionaria.

(UDINE 11 MAGGIO)

Ore 8: Termometro: 11 — Massima: 15.1 — Minima: 10.3 — Barometro: 751 — Stato del cielo: Burrascoso — Vento: E. — Pressione: Calante.

Le borse estere

LONDRA, 10 — Argento fine 23.58.

MADRID, 10. — Cambio su Parigi 96.75. (Stefani)

PARIGI, 11 — Francese 3 per cento ammortizzabile 78.35, francese 3 per cento perpetua 72.50, francese 3 e mezzo per cento 91, italiana 75.80, lombarde 180.00, turca 64.25, Banca di Parigi 850. — Cambio su Italia da 89 a 91. (Stefani).

ROMA, 11. — Il cambio per domani è 11.25. (Stefani).

CRONACA CITTADINA

Artisti che scompaiono

Leonardo Rigo

Avant'ieri a sera, improvvisamente, questamente, *Leonardo Rigo* moriva.

Sin da un anno fa, un'attacco del male crudele li servivasi ne fiaccasse per sempre la fibra robusta, ma per poco, che riapparve, un po' più pallido, più accasciato, ma con lo spirito più vivo che mai, con la sua rude abitudine le battagliera verbosità, e ritornò ancora per qualche tempo tra i giovani, alle giovanili diatribe e dibattiti di arte.

Artista della vecchia scuola ma di sana ed estesa preparazione e coltura, entusiasta del classicismo della bella forma e del particolare — pur essendo accademico di fatto e nell'opera — riuniva in sè e bandiva un curioso e particolare canone innovatore e futurista, perciò cercava volentieri la compagnia dei giovani che per altre vie ed altri intendimenti finivano per accomunarsi nelle aspirazioni e finali idealità.

Artista sincero e coscienzioso fu di Lui, quello che purtroppo avviene di tante belle anime d'artista.

La baldanza della prima giovinezza, il miraggio allettevole del successo e della gloria, li spingono e sostengono animosi nelle prime battaglie d'arte, e le prove son belle e promettenti, ma poi le necessità della vita li costringono a rinchiudersi nella piccola cerchia delle città di provincia, dove non giunge che fievole, l'eco della fiamma che tempra nel crogiuolo dell'azione il mondo artistico delle grandi città, e l'animosa sicurezza lentamente inconsapevolmente si trasforma in una fiduciosa e tarda sicurezza, e la vittoria si rimpicciolisce, si fa provinciale e condiscendente.

Alieno d'ogni atto reclamista, incurante d'ogni legame ed officialità, sprezzante di ogni cortigianeria, visse la sua vita d'artista, rigidamente, senza titubanze nè dedizioni, sorretto da un'ideale e da una fede di lavoro fecondo.

Se molto di più, potevasi ripromettere da Colui che sin dal '76 portava da Roma degli studi mirabili per vivacità, luminosità ed ardimento, in un'epoca che l'arte brancicava nel grigio vicolo dell'accademismo, non si può disconoscere nell'opera di Leonardo Rigo un merito ed un valore non comuni.

Disegnatore corretto e colorista fantasioso, seppe animare di verità e colore, le molteplici folle bibliche e sacre che in affreschi brillanti istoriano ed ornano parecchie Chiese del Friuli e dell'Illirico.

Nell'Abbazia di Moggio, nelle Chiese di Palmanova, di San Marco, di Castagnovizza, di Valle di Rovigno, Isola di Pirano ed Aquileia, in composizioni isolate, od in un ciclo completo e più armonioso come nella Chiesa di San Marco il Rigo ha profuso in una bella quantità d'opere la sua bravura di composizione e le luci della sua smagliante tavolozza.

L'idea che nel '76, lo metteva all'avanguardia nello spirito di modernità artistico, facendogli ricercare e rendere nella pittura la luce ed il movimento, portata troppo presto fuori del battagliero ambiente artistico che l'aveva fatta nascere, è rimasta una bella idea che non ha saputo prevalere e vincere il classico formalismo che la natura stessa dei soggetti dovuti trattare, ha inevitabilmente finito per guidare tutta l'opera maggiore del Pittore.

La ricerca della luce, la creazione quasi della luce è stato l'assillante problema che ha sino a questi ultimi tempi tormentato l'attività artistica del Rigo, e mai contento di sè e della sua opera, da anni, ogni giorno, sino quasi a ieri, andava sovrapponendo colore su colore, in certi quadri di paese, perseverando in una tecnica divisionista e macchinosa, ma con nei chiari occhi la radiosa visione dell'ideale irraggiungibile...

E così a 68 anni scompare, lasciando larga messe di lavoro, ed il ricordo e l'esempio di un forte e schietto animo d'artista e di cittadino. V. P.

Utilizzazione delle vie fluviali in caso di guerra

Domenica u. s. seguì a Milano la riunione dei rappresentanti di tutti i Comitati di navigazione interna per cooperare alla migliore utilizzazione delle vie fluviali in caso di guerra.

Assisteva all'assemblea, per conto del Ministero della Guerra, il tenente colonnello Ricci, comandante il battaglione lagunare di Venezia.

Dopo lunga discussione, improntata ad alti sensi di patriottismo, seguita sul programma svolto dall'ingegnere Priola, furono prese disposizioni per organizzare il servizio trasporti in caso di guerra, servizio che avrebbe lo scopo di alleggerire le linee ferroviarie.

L'esodo dei regnicoli da Trieste continua

Anche ieri a sera arrivò da Trieste, via Cormons, un treno carico di regnicoli i quali rimpatriano in massa dietro consiglio del nostro consolato di Trieste.

Il treno arrivò alla nostra stazione verso le ore 21.15. Vi saranno stati circa 1500 passeggeri rimpatrianti.

Durante la giornata di ieri, in previsione degli arrivi, venne provveduto per alloggiarli convenientemente in città.

Dinanzi all'uscita dalla stazione le grida di evviva all'Italia e a Trieste italiana, si incrociavano ai canti patriottici.

I fratelli arrivati, ospiti nostri graditi, si sparpagliarono poi in città, portando ovunque, negli esercizi e locali pubblici, i più calorosi accenti di patriottismo assieme al gaio buon umore.

Cinque regnicoli trattenuti a Cormons

Ci venne raccontato che alla stazione di Cormons quelle autorità di Polizia fermarono cinque nostri connazionali e dopo avere esaminato i loro passaporti, rabbiosamente li stracciarono; non si sa per quale motivo.

I poveri rimpatrianti allibiti non seppero che fare.

A nulla valsero le proteste, chè essi furono trattenuti colà. Il treno intanto partiva l'ansia e il dolore lasciando quelle cinque persone vittime dei soprusi dell'i. r. Polizia austriaca.

Statistica scolastica

Eccovi alcune cifre riguardanti lo andamento delle scuole del nostro comune durante l'anno scol. 1913 - 14:

Nelle scuole urbane fureno iscritti 3510 di cui 1927 maschi e 1583 femmine; i frequentanti furono 3233; 1773 dei primi, 1460 delle seconde; i promossi 2296 e cioè 1227 maschi e 1070 femmine.

Nelle scuole rurali furono iscritti 1988 di cui 1020 maschi, 968 femmine, 923 furono i maschi che frequentarono la scuola, e 883 le femmine per cui un totale di 1807 frequentanti. Furono promossi 583 e promosse 622 per cui un complessivo di 1205.

Nelle scuole serali e festive si iscrissero 186, di cui 126 maschi e 60 femmine; il numero dei frequentanti fu di 112 di cui 64 maschi e 48 femmine; promossi 78, 41 dei primi, 37 delle seconde.

Una bella opera d'arte

Del Garibaldino Barnaba Barnaba, come degno complemento del riconoscente tributo nel doloroso anniversario della sua dipartita, il Pittore Enrico Ursella ha eseguito un ritratto che è veramente riescito un'apprezzata opera d'arte.

Giovane ancora, da poco licenziato dall'Accademia di Venezia, l'Ursella ha dato in parecchi lavori, prova della sua bravura artistica, e questo ritratto è una delle sue cose migliori.

Colorista franco e spigliato pur trattandosi d'un lavoro tratto da fotografia, l'Ursella ha saputo imprimere nell'opera senza lesiosaggini i vivi tratti caratteristici della bella figura del patriotta friulano.

Anche alla piccola e recente Mostra pro disoccupati di Udine desiderati e contesi furono i vari studi di figura che l'artista ebbe a donare, e che permettono di trarne per l'avvenire artistico i migliori e sicuri auspici.

L'entusiasmo per il "Pellegrino" al Ricreatorio Udinese

La seconda del «Pellegrino» segnò un nuovo e vero trionfo. Tutti gli artisti si sono pienamente affermati ed il pubblico numeroso ed elegante ha applaudito generosamente.

Chi emerse fu certamente Tonino Bò essendosi rivelato un vero artista. — Nella serenata «Il mio canto innamorato» ha messo in luce tutta la sua valentia.

Nel «Pellegrino» fu ammirato e bissato nella cavatina «Fanciullo tenero» e nel duetto «vieni meco».

La scena rappresentante un bosco fu conforme al naturale nulla apparendo di inverosimile.

L'orchestra accompagnò l'azione inappuntabilmente.

— Domenica si avrà la serata d'onore per gli artisti. Verrà eseguito un grandioso coro dalla massa corale.

L'autore è il maestro G. Basciù che indirizzò la composizione al solerte direttore del Ricreatorio.

Beneficenza

La Società «La Formica» ringrazia sentitamente una incognita persona che le inviò lire 10 (dieci).

Onoranze funebri a favore della Società Protettrice della Infanzia:

In morte di Rubini Scala Luigia: Anzil Geremia e Domenico lire 2 — Ditta G. B. Valentinis succ. Mason 1.

A favore della Colonia Marina di Lignano:

In morte di Migotti Pietro: Angela Drouin Seppenhofer lire 2.

In morte di Luigia Rubini ved. Scala: Comessatti Giacomo lire 5 — Franchi dottor Alessandro e consorte di Palmanova lire 5 — Gonano dottor Pasquale lire 2.

A favore della Colonia Alpina di Frattis: In morte di Rubini Scala Luigia: ing. Giacomo Cantoni lire 2.

A favore della Società Protettrice dell'Infanzia:

In morte di Pietro Migotti: Comessatti Giacomo lire 2.

Offerte pervenute alla Cucina Popolare in morte del signor Gregoris Germano: sig. De Marco per buoni lire 2.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

In morte di Luigi Carlini: Manlio Sabot lire 2 — Domenico Bevilacqua lire 2 — Luciano Nimis lire 1.

In morte di Luigia Rubini Scala: Linda Valentino lire 1 — Bosero Augusto lire 5 — Arturo Ferrucci lire 2.

In morte di Jole Turchetti: Federico Fabris lire 1 — A. Nimis lire 1.

In morte di Radina Giuseppe: Battistella Enardo lire 1. — A. Nimis 1.

In morte di Migotti Pietro: maestra Cornelia Monai lire 2 — Famiglia Cardoni lire 1 — Blasoni Enrico lire 2 — Romano Romano lire 2 — Famiglia Danielis lire 1 — Elisa Bertin lire 1.

In morte del cav. Giovanni Peratoner: Augusto Bosero lire 5.

In morte di Pedrioni Giacomo: Comessatti Giacomo lire 2.

In morte di Mussatto Bertelli Letizia: Cardoni Riccardo lire 1.

In morte di Mestron di Chions: Roselli Luigi lire 1.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Il romanzo del Robida ha goduto e gode ancora oggi tanta popolarità che la curiosità di vedere riprodotte mediante l'arte cinematografica le mirabolanti avventure di Saturnino Farandola attrasse ieri sera una folla stragrande.

Le fortunose vicende di Saturnino vennero riprodotte con molta abilità artistica, e la continua fantasmagoria dei paesi d'Europa e d'Asia, con una ricca varietà di costumi delle varie regioni, tennero sempre desta l'attenzione del pubblico convincendolo che anche l'assurdamente meraviglioso, quando è riprodotto magistero d'arte piace ed attrae.

Ieri vennero date le due prime parti del fantastico lavoro e oggi verranno replicate.

Giovedì si daranno le due ultime serie.

Questa sera vi sarà una nuova attrattiva fuori programma: *La solenne inaugurazione del monumento dei MILLE a Quarto*. Riescitissima assunzione per cura della Casa Pathè.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Attraentissimo fu il programma cinematografico di ieri sera e in special modo il dramma la «Mano inguantata» bellissima film che tiene viva la attenzione del pubblico dal principio alla fine.

«Breckhoff» passa di successo in successo riscuotendo infiniti applausi.

Applauditissimi sempre «Los Medinis» e così pure l'elegante e simpatica cantante italiana Elisa Ferutti.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.32.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A — 20.11 D.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 14.23 — 18.47
Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio - Trieste: 8 — 14.23.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 12.58 — Cividale: 7.45 — 14.18 — 18.41 — Trieste - San Giorgio 9.29 — 12.56 — Portogruaro - San Giorgio: 22.29.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

35 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

coordinare prima in qualche modo le sue idee, quando Feliciano, accortosi del di lui turbamento, credette più opportuno non lasciarlo parlare.

— Sissignora, disse, sono io. Vi faccio questa confessione, oggi, perchè ignorando interamente quanto mi avete narrato, non ho potuto farla prima. Avendo avuto l'onore di fare un giro di valzer colla signorina Parenty, mi era già venuto questo pensiero che forse a forza di amore e di rispetto avrei potuto un giorno ottenere che ella volesse essere mia...

— Non so... balbettò Luisa.

Permettetemi che io finisca. Ora, poichè ho contribuito anche io in piccole proporzioni è vero, a spogliare questa adorabile giovanetta, sarebbe pazzia nutrire ancora qualche speranza. Soltanto, avendomi Parenty lasciate centoquarantamila lire, vi prego signora di far sapere al signor Destrem che io non voglio più essere possessore di una somma che è legittima proprietà della di lui pupilla.

— Ma signore, questa somma, se il testamento è regolare....

— Mi è impossibile conservare questa somma in queste condizioni, e vi sarò riconoscentissimo, se vorrete partecipare la mia risoluzione al tutore della signorina Parenty.

Boigrimaud era colpito da una indescrivibile meraviglia. Che significava tutto ciò? Non sapeva discernere se Feliciano mentiva o no.

Non vedeva più chiaro, come credeva di vedere un momento prima, lo scopo a cui tendesse.

In quanto a Luisa, essa era al colmo della gioia.

— Quello che fate, disse a Martineau è un atto nobile e generoso. Accetto con tutto piacere l'incarico che mi date....

— Ma, vi domando ancora, interruppe Feliciano, di essere tanto buona da promettermi di porre una condizione prima di restituire questa somma non mia.

— Quale condizione?

— Che la signora Parenty non deve mai sapere che il suo ballerino di questa sera ha preso inscientemente parte alla di lei rovina.

— Se non è che questo, ve lo prometto, signore; voi mi forzate sempre più ad ammirarvi.

— Grazie signora.

Ogni parola di Feliciano aumentava lo stupore di Boisgrimaud. Erano accadute tante cose e se ne erano dette tante in sì poco tempo che egli ne era tutto sbalordito.

Ma pareva proprio che Feliciano avesse giurato di non dargli il tempo di riaversi da una sorpresa prima di colpirlo con una nuova.

La signora di Navaillan aveva chiesto:

— Voi conoscerete dunque anche questo signor Maladet.

— Sì signora, rispose Feliciano.

— L'avete riveduto dopo la morte di Perenty?

— Sì, una volta.

— E dove?

— A Parigi.

— Egli sta dunque in Francia?

— Non lo so precisamente. L'ho perduto di vista da molto tempo; ma se volete unirmi a voi nelle ricerche che volete intraprendere allo scopo di provare la falsità del testamento, supponendo che sia falso, ben inteso, mi metterò con tutte le mie forze sulle traccie di costui.

— Non solamente lo voglio, signore, ma sarò ben contenta di avervi come alleato in questo caritatevole tentativo.

— Mi metterò dunque in caccia incominciando da domani stesso.

Tutto ciò fu detto con un accento pieno di tanta sincerità, di tanta buona fede, che Boisgrimaud non sapeva più che pensare. Vi fu un momento persino in cui, dopo tanti errori, sospettò che Luciano non lo avesse riconosciuto.

Senza dubbio non ricordava in quel momento la strana apparizione di Feliciano alla stazione e la sua più strana presenza a questa festa a cui, senza dubbio, nessuno l'aveva invitato.

O forse anche, avendo tutto ciò ben presente al pensiero, si era a poco a poco indotto a supporre che egli fosse venuto al solo scopo di far sorgere qualche incidente a profitto di Margherita, da lui forse amata, ma senza sapere che Maladet si nascondeva sotto Boisgrimaud?

Se si fosse per tal modo illuso, la illusione non doveva durare lungo tempo.

— Ed ora, signora — disse Feliciano sempre galante — non fatemi il broncio se vi conduco via per pochi minuti lo sposo. Spero di poter trovare di qua o di là una stanza appartata dove firmare un buono di centoquarantamila franchi all'ordine del signor Destrem.

Il barone, che era alla tortura unicamente per la presenza di Luisa, accettò questo invito con premura.

— Venite, caro Feliciano, disse, venite con me.

E condusse Martineau in una biblioteca, lontana dalla sala da ballo. Per maggiore precauzioni, appena entrati ne chiuse l'uscio con cautela. — Poi si rivolse e disse:

— Signore, eccomi ai vostri ordini.

Feliciano gettò allegramente il gibus sopra un tavolo, si lasciò cadere su di una poltrona e scoppiò in una gran risata.

— Ebbene, don Simone Maladet, barone di Boisgrimaud signore, senza dubbio, di altri feudi, pare che non vogliate riconoscere gli amici!

Perciò gli amici vi fanno delle maledette paure, che da un'ora a questa parte vi danno la pelle d'oca, malgrado una temperatura di trentacinque gradi.

— Che significa tutto ciò? Spiegatevi.

(Continua)

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le difficoltà politiche si considerano sorpassate

L'on. Giolitti mantiene il suo 'parecchio, ma appoggierà il gabinetto

INFORMAZIONI E COMMENTI sui colloqui di lunedi

La nota della " Tribuna „

ROMA, 11. — *La* Tribuna *pubblica stasera una nota dal titolo:* « Esagerazioni ».

Essa dice:

« *Nei circoli giornalistici e parlamentari circolano le voci più contraddittorie e si traggono le più esagerate deduzioni, riguardo ai colloqui avuti dall'on. Giolitti con Sua Maestà il Re e con l'on. Salandra presidente del Consiglio.*

« *Noi non pretendiamo certo di fare in proposito rivelazioni e di dare informazioni precise e particolareggiate. Crediamo, però, per quanto riguarda il colloquio col Re di poter osseravre che, con ogni probabilità, esso avrà avuto luogo secondo le norme costituzionali, vale a dire che il colloquio non si sarà svolto in una discussione, ma in una semplice e franca esposizione che l'on. Giolitti, rispondendo alle domande del Re, avrà fatto delle sue opinioni su tutti i punti del grave e complesso problema.*

« *Anche per quanto riguarda il colloquio fra l'on. Giolitti e l'on. Salandra, abbiamo ragione di ritenere esagerata ed anche non corrispondente alla realtà gran parte delle affermazioni che si fanno su di esso.*

« *Noi non crediamo affatto che questo colloquio si sia svolto, come affermano tanti dei pretesi informatori. Noi crediamo che in questo colloquio prima cura dell'on. Salandra debba essere stata quella di mettere l'on. Giolitti perfettamente al corrente della reale situazione diplomatica.*

« *Da parte sua l'on. Giolitti, messo in possesso di tutti i dati della situazione, avrà probabilmente, con la solita franchezza e chiarezza, esposto le sue opinioni sui problemi dell'attuale situazione.*

« *Noi riteniamo che l'effetto di questo scambio d'informazioni e di opinioni sia stato notevolmente serenatore* ».

Le dichiarazioni di Giolitti

ROMA, 11. — *Il* Giornale d'Italia, *nell'articolo di fondo, scrive:*

« *La giornata di ieri è stata di una importanza eccezionale, a causa dei colloqui dell'on. Giolitti col Re e col Presidente del Consiglio.*

« *Si ritiene certo che l'on. Giolitti abbia espresso al Re ed al capo del Governo che sia preferibile le offerte territoriali dell'Austria ed evitare la guerra.*

« *Per altro, ha soggiunto che accetterà disciplinatamente le deliberazioni che alla Corona saranno consigliate dal Ministero responsabile e che non creeranno nè lui nè i suoi amici imbarazzi di sorta al Gabinetto, anzi lo appoggieranno anche se reputerà necessario dichiarare la guerra.*

« *Questa opinione dell'on. Giolitti ha suscitato varie impressioni, costituendo essa un procedimento affatto nuovo di politica interna.*

« *E' opinione diffusa che l'attuale Gabinetto sia convinto, per un insieme di gravissime ragioni, che all'Italia non convenga accettare le scarse offerte dell'Austria, a parte il ritardo con cui sono state fatte, e convenga invece d'entrare in guerra a fianco della Triplice Intesa* ».

Nessun dissenso nel Ministero

Salandra e Giolitti solidali

Parlando poi delle voci di dimissioni e di dissensi fra gli on. Salandra e Sonnino, il Giornale d'Italia *dice:*

« *I due illustri uomini sono completamente ed assolutamente solidali, ed è falso che vi sia stato mai fra essi dissonanza d'idee sul da farsi.*

« *Auguriamoci, per tanto, che si esca da questa perplessità, con prestigio, con onore e con energia e che gli interessi dell'Italian on abbiano a soffrire dalle presenti difficoltà politiche* ».

L'on. Giolitti ha parlato. Egli preferisce le offerte dell' Austria alla guerra, benchè l'on. Salandra, appoggiato dall'avviso dell'on. Sonnino, dell'on. Martini, dell'on. Orlando e degli altri ministri, gli abbia dimostrato che queste offerte sono scarse e sono venute in ritardo. L'on. Salandra avrà probabilmente aggiunto che tali offerte rappresentano non solo l'inesplicabile abbandono della rivendicazione, che ci è comandata dal diritto millenario, calpestato dall'Austria un secolo fa, di possedere la nostra frontiera naturale, ma d'una popolazione italiana che viene lasciata ancora alla vendetta del nemico. Abbandono che sarebbe il tradimento più nefasto della storia italiana, sapendo che il nemico è l'Austria.

L'on. Giolitti non ha creduto di poter comprendere — ci limitiamo per rispetto all'uomo che ha reso tanti servigi al paese, a esprimerci con questa cautela — l'importanza suprema nei riguardi politici e morali delle considerazioni dell' on. Salandra; e restò fermo sulle offerte. —

Ma ha compreso, pur volendo mantenere una coerenza che l'età e la posizione non gli consentivano di abbandonare, che non poteva opporsi alle conseguenze delle ragioni messe avanti dal capo attuale del Governo. E soggiunse: come che sia il mio convincimento, per la disciplina accetterò la deliberazione che il Governo responsabile suggerirà alla Corona, promettendo di non creare imbarazzi al Governo.

Avrebbe forse fatto meglio di promettere il suo concorso lealmente patriottico all'azione del Governo; ma non è da disperare che lo dia più tardi, se i suoi — della condotta dei quali a buon conto si è reso garante — glielo permetteranno.

Ma anche senza questo concorso, si può prendere atto con piacere delle dichiarazioni dell'on. Giolitti, che sbarazzano il nostro terreno politico-parlamentare da una insidia, preparata da mani straniere, e tolgono all'azione del Governo l'unica opposizione autorevole che le potesse venire.

Dissipate le ombre, che parevano più tristi, perchè sembrava che dietro di esse apparisse la mano dello straniero, possiamo confortarci grandemente ed assolutamente con la constatazione che la posizione del Gabinetto rimane salda per la propria autorità politica e morale e per la forza che le viene dalla piena fiducia del paese.

I colloqui alla Consulta

ROMA, 11. — La *Tribuna* dice che l'on. Sonnino oggi ha ricevuto l'on. Carcano, col quale si è intrattenuto brevemente.

Dopo una brevissima visita del signor De Vau, dell'ambasciata d'Austria-Ungheria, l'on. Sonnino ha ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra.

L'arrivo del signor de Giers a Roma

BARI, 11. — Col piroscafo della Compagnia della Puglia è giunto nel pomeriggio d'oggi il conte de Giers nuovo ambasciatore della Russia presso il Quirinale. Il prefetto di Bari, comm. Pesci, si è recato a salutare, a bordo del piroscafo, l'ambasciatore della Russia a nome del Governo.

Il signor de Giers è ripartito alle 19.34 per Roma.

La situazione a Trieste

Le ore di Trieste — Sono incominciate le rappresaglie? — Libertà d'azione ai leccapiattini

(*Cv.*) Dal racconto d'uno degli ultimi giunti da Trieste — racconto fatto senza gonfiature — si dovrebbe conchiudere che le rappresaglie contro i cittadini di sentimenti italiani di Trieste siano già incominciate.

Forse, da questo fatto più che da ogni altro che ci possa giungere da Roma, ove si stanno decidendo i nostri destini, possiamo arguire che l'ultimo filo che tiene ancora avvinte le relazioni diplomatiche Roma-Berlino-Vienna, stia per essere reciso dal desiderato colpo di forbice.

Possiamo arguirlo dal fatto che la polizia austriaca non tiene più al guinzaglio quel gruppo di 200 patriottici — leccapiattini — i quali si erano offerti (verso adeguato compenso, s'intende) di organizzare una serie di dimostrazioni antitaliane, il giorno stesso in cui il nostro Governo aveva dichiarato la propria neutralità. In allora — e se ne hanno le prove — quegli scagnozzi che hanno sempre sfruttato il loro governo, il quale, in fatto di concessioni esigeva le prove di attaccamento alla dinastia, erano stati non solo pregati, ma diffidati a non mostrarsi ostili verso gli italiani; l'opposto, dunque, di quanto avverrebbe ora, in cui, sembra che i leccapiattini siano stati sciolti dal loro impegno.

Prova ne è, che,. domenica sera, una frazione di quel gruppo iniziò una passeggiata di provocazione che ebbe per effetto un conflitto con alcune persone insofferenti le ingiurie; volarono pugni, qualche colpo di bastone, finchè la zuffa, che sarebbe terminata con la peggio per i leccapiattini, finì, essendo comparse le guardie di pubblica sicurezza, le quali non fecero alcun arresto.

*

I patriottici che si allontanarono promettendo di riprendere con miglior organizzazione gli atti di rappresaglia contro gli italiani, misero in seria apprensione quelli dei nostri connazionali che, legati da interessi al luogo divenuto infido, si decisero di chiudere i loro esercizi, specialmente i saloni da barbiere, di modo che, ieri, lunedì la città appariva ancora più squallida e desolata.

Da comunicazioni avute da altri di oltre confine, arrivati ieri, pare che atti di rappresaglia contro nostri connazionali si siano rinnovati, senza conseguenze, dato che prudenza consigliò i nostri a non reagire. Ed è meglio che sia così, perchè non certo i leccapiattini sarebbero quelli che avrebbero a soffrirne.

Da quanto ci è stato riferito, la polizia continua a recarsi nelle case dei regnicoli, per le informazioni, fino ad esaurire la lunghissima lista dei proscritti, alcuni dei quali sono sorvegliati attivamente dagli agenti di pubblica sicurezza in borghese.

L'avvertimento del « tenersi pronti » per i colpiti dal bando dai 18 ai 50, ha finito col mettere in ogni famiglia la disperazione.

Quella che rimarrà a Trieste, sarà una popolazione di donne, di adolescenti e vecchi; di vedove ed orfani, affamati, costretti a sopportare in silenzio gli ultimi colpi della sventura.

E' evidente che col bando dai 18 ai 50 si è voluto togliere alla città ancora quella parte di forza virile che, stanca, esasperata, sarebbe potuta insorgere, come è altrettanto evidente che col permettere ai leccapiattini di inscenare dimostrazioni contro gli italiani, si è voluto far apparire che Trieste era rimasta sempre la *fedelissima.*

Ma più d'uno vi è che si ricorda del *Dies irae* del Giusti:

. . . .
Fra i salmi dell'ufizio
c'è anche il «dies irae»
o che, non ha a venire
il giorno del giudizio?
. . . .

La guerra sui due grandi teatri

Il comunicato tedesco

BERLINO, 11. — *Il grande Stato maggiore annuncia dal grande quartiere generale in data 11 maggio:*

« Teatro occidentale. — *Ieri mattina, dinanzi a Westende, una corazzata inglese fu cacciata dal nostro fuoco.*

« *Ad est di Yprès abbiamo fatto nuovi progressi ed abbiamo catturato cinque mitragliatrici.*

« *Contro la collina di Lorette e le località di Mablain e Carency tutti gli attacchi sono stati respinti.*

« *La cifra dei prigionieri fatti in questa località si eleva ad ottocento.*

« *Tra Carency e Neuville i francesi occupano ancora le trincee da essi prese. In queste località continua il combattimento.*

« *Un aeroplano inglese è stato abbattuto a sud-ovest di Lilla. A nord-ovest di Berry au Bac, nel Bosco a sud di Le Ville au Bois, le nostre truppe hanno preso d'assalto una posizione larga quattrocento metri composta di due linee di trincee poste l'una dietro l'altra, hanno fatto un certo numero di prigionieri ed hanno catturato due lanciamine con molte munizioni.*

« *Gli attacchi di fanteria nemica a nord di Flirt e nel Bosco Le Pretre sono falliti con perdite rilevanti per il nemico.*

« Teatro orientale. — *La situazione è immutata. Prosegue l'inseguimento degli eserciti del colonnello generale Von Mackensen sulla linea di Beska-Brzozow, sulla Stoblica e nel settore di Brzezanka e Repazyce ad est di Debica e di Szczucin sulla Vistola. L'intenzione dei russi di arrestarlo è completamente fallita. Verso sera le linee dei russi erano sfondate in numerosi punti, specialmente verso Besko e fra Brzozow e Lutzca, dopo che già nella mattinata una attacco disperato di parecchie divisioni russe, provenienti da Sanok nella direzione di Besko, era fallito con le più gravi perdite per il nemico. L'inseguimento continua* ». (Stefani)

Tisza non crede di dare spiegazioni sulla politica estera

BUDAPEST, 11 — (Camera dei Deputati). — *Rakovski dell'opposizione domanda schiarimenti sulla situazione estera. Tisza risponde:* « *Sono pienamente cosciente della mia responsabilità; ritengo che non sia opportuno che il governo faccia comunicazioni o si discuta in merito alla situazione estera* ». (Stefani).

Le vittime dei taube e la visita di Poincarè

PARGI, 11. — *Poincarè accompagnato adl generale Duparge visitò oggi alle ore quattordici nell'ospedale ausiliario di Saintdecus quattro vittime delle bombe lanciate dai* « Taube »

Due zuavi furono gravemente colpiti; Poincarè li confortò; quindi visitò i luoghi danneggiati. Altri feriti furono trasportati all'ospedale militare e saranno pure visitati dal Presidente della Repubblica. (Stefani)

Il bollettino francese delle 23

PARIGI, 12. — *Il comunicato ufficiale delle 23 dice:*

« *A nord di Dixmude, le truppe belghe che erano riuscite a stabilire la testa di ponte sulla riva destra dell'Yser, furono violentemente attaccate nella notte di lunedì da tre battaglioni tedeschi, che esse respinsero, infliggendo loro forti perdite, facendo una cinquantina di prigionieri.*

« *Un'altra divisione belga guadagnò terreno a sud di Dixmude.*

« *Ad est d'Yprès le truppe britanniche furono attaccate nuovamente con l'aiuto di una nube di gaz asfissianti. Esse lasciarono passare la nube, protette dalla maschera recentemente messa in uso, e con un fuoco di mitragliatrici e di fucileria, a bruciapelo, annientarono le colonne tedesche avanzantesi in formazione serrata* ».

Incidenti nella Svizzera

fra la popolazione e ospiti tedeschi

LUGANO, 11. — Ieri sera nell'aula magna del palazzo del Liceo cantonale in Lugano, il poeta Francesco Chiesa lesse alcune sue poesie e qualche brano di prosa.

Alla lettura assistevano molti studenti, che terminata la serata, organizzatisi in corteo, al quale si aggiunsero molti uditori, si diressero verso il centro della città al canto della Marsigliese e degli inni di Garibaldi e di Mameli.

Il corteo, avviandosi verso la piazza Riforma, passò davanti ad una birreria ove erano convenuti molti tedeschi ed austriaci, fra cui erano alcuni giornalisti germanici profughi dall'Italia. Avendo uno di questi detto che i dimostranti erano italiani, gli studenti intonarono l'inno elvetico gridando: Siamo svizzeri! abbassa i barbari! Viva il Belgio!

L'on. Giolitti a Frascati

ROMA, 11. — La « Tribuna » dice che stamane l'on. Giolitti si è recato a Frascati a visitare la sua signora.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

A mezzogiorno di ieri, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente, nell'età di 88 anni,

LUIGIA BASSI vedova AMARLI

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Pia ved. Quaglia, Livia ed Elena, i generi dottor Giovanni Petrucco e professor Giuseppe Rovere, e i nepoti. tutti.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì, alle ore 18, partendo da via del Ginnasio, n. 7.

Non si mandano partecipazioni personali.

Avviso di vendita beni immobili

Il sottoscritto, curatore del fallimento di VIVIANI ANTONIO avverte, che nel giorno 20 maggio 1915 ore 10, avanti il Signor Cancelliere della R. Pretura I.o Mandamento di Udine, seguirà l'asta degli immobili segnati in via Cicogna agli anagrafici numeri 16, 18 e 20, alle condizioni e nella forma stabilite dalla sentenza 19 Settembre 1914 del sig. Giudice Delegato, e dal Bando 30 Marzo 1915, che sono visibili presso il detto Signor Cancelliere.

Avv. Mario Bellavitis.